

7 gennaio 2010

Energia, la sfida delle reti tra maxi progetti e autoproduzione

di Luca Salvioli

L'energia del vento della Danimarca illuminerà le case francesi, mentre il sole del Sahara fornirà corrente ai paesi del Mediterraneo. Il sogno è antico, i piani di azione recenti. Dopo [l'avvio di Desertech](#), anche i paesi del Nord Europa hanno deciso di mettersi insieme per un [maxi-progetto](#) che mira a condividere l'energia prodotta con il vento, l'acqua e il sole. Iniziative da centinaia di miliardi di euro che potrebbero garantire un salto di qualità per le rinnovabili, la cui maggior croce è la discontinuità. Le *supergrid* sono una risposta per i grossi impianti: reti di trasmissione sottomarine in corrente continua che consentono di utilizzare oltreconfine l'energia prodotta in eccesso dai campi eolici offshore scandinavi, le centrali idroelettriche del Belgio e i campi solari a concentrazione del Nord Africa. Parallelamente, si sviluppa un altro approccio che guarda alla microgenerazione. Anche qui, il futuro si gioca sull'implementazione delle reti elettriche. Si tratta delle *smart grid*, ovvero le reti di distribuzione intelligenti che renderanno bidirezionali i flussi di energia senza problemi di stabilità. Non solo: consentiranno all'utente e agli operatori di calibrare i consumi in maniera più efficiente grazie a nuove informazioni ad alto tasso tecnologico.

Sul fronte delle *supergrid* «gli investimenti sono massicci e non ha senso, per gli operatori, concentrarsi solo sulle proprie reti - spiega **Roberta Bigliani** di Idc - ecco perché hanno deciso di collaborare su progetti comuni». L'Italia, insieme alla Spagna, è assente dal progetto Nord europeo e non deve stupire più di tanto, visto che il nostro Paese non si affaccia sull'Atlantico. Le ragioni geografiche non spiegano invece l'assenza da Desertech, dove invece Francia e Germania hanno scommesso in maniera più decisa, anche se nulla esclude un ingresso nelle prossime fasi. L'Italia si sta comunque muovendo: l'**Enea**, lo scorso giugno, ha raggiunto [un'intesa con l'Eqitto](#) per esportare il solare termodinamico «made in Italy» e creare una collaborazione su più livelli. Poche settimane prima, verso la fine d'aprile, il nostro **governo** ha siglato [un accordo con la Tunisia](#) mirato a una piattaforma tecnologica comune per le rinnovabili nel Nord-Africa che si tradurrà in un cavo sottomarino che dal 2015 trasporterà energia da gas-carbone e rinnovabili.

Quanto alle *smart grid*, «attualmente le reti a media e bassa tensione danno pochissime informazioni». Lo sviluppo passa proprio dalla possibilità «di rendere bidirezionali i flussi di energia senza problemi di bilanciamento ma anche aumentare la sensoristica e dunque le informazioni in fase di generazione e consumo» continua Bigliani. Le previsioni di investimenti tecnologici sono enormi: secondo **Idc** in **Europa** si spenderanno 6,8 miliardi di dollari nel 2010, mentre nel 2013 saranno 11,5. Questo mentre gli **Stati Uniti**, partiti dopo, [con la spinta di Obama](#) dovrebbero mettere sul piatto 13 miliardi quest'anno e 17 nel 2013. L'Italia, su questo campo, è all'avanguardia grazie ai 32 milioni di contatori elettrici di **Enel**. La utility sta portando avanti il **progetto Address**, co-finanziato dalla Comunità Europea, nell'ambito del Settimo programma quadro, per lo sviluppo delle reti interattive di distribuzione dell'energia e in Italia ha dato il via ad una [sperimentazione con Telecom, Electrolux e Indesit](#) per la casa intelligente. Lo sviluppo tecnologico delle reti si sposa con le caratteristiche geografiche del nostro Paese, che - insieme ad alcuni laccioli burocratici, come nel caso dell'eolico offshore - al momento sembrano rendere più percorribile la strada della generazione distribuita piuttosto che quella delle grandi centrali.

luca.salvioli@ilsole24ore.com

7 gennaio 2010

Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità |

> Fai di questa pagina la tua homepage |

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **economista** Blogosfere